

Ὁ αἰών (ho aiōn): non è il "mondo" come spazio fisico (che in greco è ὁ κόσμος, ho kósmos); ὁ αἰών significa l'epoca, l'era, il secolo, il tempo presente nella sua interezza, con tutti i suoi sistemi di valori, le sue modalità e la sua caducità. Quindi: **la traduzione comune e "addomesticata"**: "le preoccupazioni del mondo" (evoca l'idea generica di affanni materiali: lavoro, bollette, etc.). **La traduzione filologicamente e teologicamente precisa (la nostra)**: "le preoccupazioni di quest'epoca"/"gli affanni del secolo presente"(evoca un'idea molto più potente e specifica: l'**ansia esistenziale** di chi vive in un sistema di realtà (αἰών) che sa essere transitorio, destinato a finire, e che quindi genera angoscia per il futuro, per la "fine dei tempi", per il senso della storia e della propria vita in essa). **Perché la giusta traduzione è fondamentale?** Perché collega perfettamente le tre tentazioni in una scala ascendente di "mondanità": **preoccupazioni dell'epoca (αἰών)**: il livello **escatologico-esistenziale**. L'ansia per il senso della storia, per la fine, per il destino. **Inganno della ricchezza (πλοῦτος)**: il livello **sociale-economico**. L'idolatria della sicurezza materiale e del potere che deriva dal possesso. **Desideri per tutto il resto (τὰ λοιπὰ)**: il livello **personale-individuale**. Le brame quotidiane, i piaceri, le ambizioni, tutto ciò che riempie la vita ordinaria. La frase di Marco non sta elencando tre cose a caso. Sta descrivendo una **strategia di soffocamento totale** che agisce su tutti i piani dell'esperienza umana: dal piano più alto e teologico (l'eone), a quello intermedio e sociale (la ricchezza), a quello più basso e personale (tutto il resto). La "traduzione comoda" perde il colore teologico forte del termine αἰών. La nostra traduzione lettura restituisce alla frase tutta la sua profondità, mostrando come la Parola venga soffocata non solo dalle piccole preoccupazioni, ma anche e soprattutto dalle grandi **angosce escatologiche di chi è immerso in un'epoca percepita come precaria**. È una realtà da capire. Se l'autore avesse voluto indicare le preoccupazioni materiali e quotidiane nello spazio fisico (la bolletta della luce, la salute, la famiglia), il termine più appropriato e diretto sarebbe stato ὁ κόσμος (ho kósmos), "il mondo" come insieme degli affari umani e dell'ambiente fisico. Invece, ha scelto ὁ αἰών (ho aiōn), che sposta immediatamente il significato su un piano diverso: ὁ αἰών è l'era che per loro stava scadendo e non il κόσμος (kósmos), cioè lo spazio in cui viviamo, l'ordine delle cose create. **Αἰών (aiōn)**: il tempo che si consumava ed è quello in cui vivevano e viviamo, l'epoca con il suo spirito, la sua mentalità dominante e la sua destinazione. Quindi, la differenza è fondamentale: "**le preoccupazioni del κόσμος**" sarebbero state: "come pago l'affitto? Cosa mangio? Mio figlio sta male". "**Le preoccupazioni dell'αἰών**" invece sono: "Che senso ha tutto questo? Dove sta andando il mondo? Cosa mi riserva il futuro imminente? Sono dalla parte giusta della storia? La mia vita conterà qualcosa nella parousia?" L'uso di αἰών invece di κόσμος non è casuale. Trasforma le "preoccupazioni" da problemi pratici da risolvere in un'**atmosfera esistenziale di ansia** che caratterizza un'intera epoca (il "secolo presente") e che, proprio per la sua natura pervasiva e filosofica, è estremamente potente nel **soffocare** una parola che promette un significato e una fine ultimi. Questa è la chiave che apre la porta per capire l'intero versetto in una luce nuova e molto più profonda. Marco ha trasformato un'ansia generica in una **crisi di significato storico-esistenziale**. È la differenza tra avere un problema da risolvere e sentirsi persi in un'epoca che non si capisce più.